



**Unione Nazionale dei Dirigenti dello Stato
aderente alla CIDA**

il sindacato dei dirigenti dello stato

Il Segretario Generale

INCONTRO CON IL MINISTRO DEL MIT – 18 GENNAIO 2012

Egr. Sig. Ministro,

Egr. Vice Ministro

desideriamo porgere il benvenuto e l'augurio sincero di un buon lavoro, assicurando la piena e fattiva collaborazione, nello spirito giustamente sollecitato dal Presidente della Repubblica, in un momento così drammatico per il nostro Paese.

La Cida UNADIS, organizzazione che tutela esclusivamente dirigenti dello Stato, delle Agenzie, delle Autorità e degli Organi Costituzionali, ossia lavoratori dipendenti disciplinati dal CCNL di Area I (nonché delle Aree VI e VIII), nonché dal d.lgvo 165/2001 e smi, apprezza una gestione del personale dirigenziale, in particolare delle figure apicali, improntata ad una logica di buon andamento e di imparzialità dell'Amministrazione Pubblica, in quanto una dirigenza competente, motivata e valorizzata in senso meritocratico è presupposto per una seria attività di indirizzo, coordinamento e controllo delle politiche di sviluppo e di crescita infrastrutturale del Paese.

Abbiamo già segnalato, unitamente a UIL e Dirstat, due questioni non rinviabili, in questa amministrazione, alle quali attribuiamo la massima priorità:

- 1) l'avvio delle procedure di riorganizzazione del Ministero;*
- 2) legalità e trasparenza nella gestione della dirigenza con particolare riferimento all'attribuzione degli incarichi di I fascia e di II fascia e la conseguente attribuzione degli incarichi stessi.*

*Vi è la necessità di un sistema di relazioni sindacali stabile, che tenga conto del ruolo attribuito a ciascun dirigente in base alle leggi e ai contratti collettivi, nonché della **peculiarità delle funzioni dirigenziali**, che sia improntato alla correttezza dei comportamenti delle parti ed orientato alla prevenzione dei conflitti oltre che in grado di favorire la piena collaborazione della dirigenza al perseguimento delle finalità individuate dalle leggi, dai contratti collettivi e dai protocolli tra Governo e parti sociali.*

*Quanto alla riorganizzazione, chiediamo di essere consultati, dato che siamo specificamente a conoscenza dei gangli della struttura e sappiamo segnalare le modalità più efficaci di snellimento e accorpamento di strutture e uffici. *L'auspicato dialogo sulle questioni prospettate non vuole in alcun modo ridurre l'autonomia dell'Amministrazione nell'esercizio dei poteri propri, quale datore di lavoro; si ritiene, tuttavia, che l'avvio di un confronto con l'organizzazione che rappresento orientato ad individuare la soluzione dei problemi sarà proficuo per il clima organizzativo e la maggiore produttività del management del Dicastero, oltre che per il prestigio e il buon nome dell'Amministrazione. Ad esempio, riteniamo che, vista la penuria di funzionari con specifiche professionali, sia opportuna l'istituzione di un unico "ufficio legale", composto da avvocati per centralizzare la trattazione di alcuni contenziosi**

Quanto alla gestione della dirigenza, chiediamo che cessino le nomine fatte senza interpello e/o senza le procedure concorsuali previste dal decreto Brunetta.

Aderente alla CIDA – Federazione Nazionale Dirigenti e Alte Professionalità della Funzione Pubblica

Via Nazionale, 75 – 00184 Roma

Tel. (0039) 06 47822360 – Fax (0039) 06 4881073

sito web: www.unadis.it – e-mail: unadis@unadis.it; unadis@fastwebnet.it

- 1) incarichi di I° e II° Fascia Dirigenziale:
 - problema interpellato in essere
 - confronto per la revisione e puntualizzazione dei criteri di nomina;
 - trasparenza procedure
 - obbligo di bandire interPELLI anche per le Prime Fasce, compreso Capo Dipartimento;
 - trasparenza esiti interPELLI;
 - tutela della dirigenza di ruolo PRIMA degli esterni
 - concorsi per la Prima Fascia
- 2) effetti sulla dirigenza del MIT dell'art. 1, comma 3, lett. a) del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, conv. in L. 148/2011 (ulteriore riduzione degli uffici dirigenziali di livello non generale);
- 3) criteri per la retribuzione di risultato 2011, alla luce del decreto legislativo 1 agosto 2011, n. 141, (art. 6) ossia in senso meritocratico MA SENZA LA PREDETERMINAZIONE DI FASCE DI MERITO, superate dall'intesa del 4 febbraio 2011 e dalle norme (art. 6: La differenziazione retributiva in fasce prevista dagli articoli 19, commi 2 e 3, e 31, comma 2, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, si applica a partire dalla tornata di contrattazione collettiva successiva a quella relativa al quadriennio 2006-2009);
- 1) criteri per l'applicazione del comma 11 dell'art. 72 del decreto-legge n. 112 del 2008 e s.m.i. relativo alla risoluzione unilaterale del rapporto di lavoro (c.d. "quarant'anni contributivi");
- 2) "erosione" Fondo dirigenti di I° e/o di II Fascia.

Incarichi dirigenziali

Per gli incarichi di I fascia, riteniamo sia necessario non solo tenere conto delle opzioni dei singoli dirigenti Generali, ma valutare, anche i curricula vitae, per individuare, secondo merito, la preposizione degli stessi previo un incontro con il vertice politico o Capo di Gabinetto.

In generale, è necessario ricoprire innanzitutto quegli uffici che, essendo riferiti a funzioni di grande rilevanza nella Amministrazione, sono i più delicati. Tra questi, uffici dirigenziali periferici, per l'impossibilità, in caso di vacanza, di una gestione a distanza da parte del Direttore Generale della Direzione Territoriale di competenza, nonché di una attribuzione interinale di funzione ad altro dirigente titolare. Gli uffici dirigenziali centrali possono essere ricoperti anche "ad interim" o eventualmente, diretti dallo stesso Direttore Generale. Si chiede di tenerne conto in sede di graduazione, in quanto ad un più alto peso dell'ufficio corrisponde una più alta retribuzione di posizione, parte variabile, e aumenta l'appetibilità dell'Ufficio.

Sull'interpello per la II Fascia

Risulta che l'interpello dirigenziale per l'attribuzione dei posti di funzione di II Fascia presso il MIT sia in una fase di "stallo" a causa di **ricorsi** proposti da alcuni incaricati di funzioni dirigenziali ai sensi del comma 6 dell'art. 19 del d.lgvo 165/2001 e s.m.i. che lamenterebbero l'essere stati banditi anche i posti su cui gli stessi sono proposti con contratto individuale di lavoro.

Si osserva che TUTTI i dirigenti in servizio presso il MIT, quelli di ruolo *in primis*, sono in possesso di un contratto individuale di lavoro: tale contratto risulta, tuttavia, sottoscritto sulla base della precedente Organizzazione, ai sensi, cioè, di un diverso DM rispetto a quello vigente, alla data di entrata in vigore del quale sono revocati automaticamente tutti i contratti in essere.

In caso contrario, in possesso di un contratto individuale intangibile sono, allo stato, tutti i dirigenti di ruolo del MIT, oltre che gli esterni.

Si ricorda che le sottoscritte OOSS avevano ritenuto inopportuno bandire un interpello dirigenziale nell'imminenza (febbraio 2012) della emanazione – obbligatoria per legge – di un nuovo decreto di Organizzazione degli Uffici Dirigenziali che **tagli del 10% il numero degli uffici dirigenziali di seconda Fascia.**

Purtuttavia, l'Amministrazione ha deciso diversamente ed ha avviato in data 21 ottobre scorso la procedura per il conferimento dei posti di dirigente di seconda fascia secondo la rimodulazione dell'organizzazione dell'Amministrazione definita dal decreto ministeriale 29 aprile 2011 n.167, a seguito della quale sono considerati revocati tutti gli incarichi dirigenziali attribuiti sulla base della precedente organizzazione.

La scadenza del termine per proporre domanda è stata il 6 dicembre 2011.

Non si comprende per quale ragione a tutt'oggi non siano assegnati gli uffici dirigenziali e non si sia proceduto alla sottoscrizione dei contratti individuali: certo non può ritenersi che il contenzioso sollevato da uno (o alcuni) dirigenti non di

ruolo, incaricati dall'esterno, e riferito solo ad alcune posizioni dirigenziali, possa bloccare l'attribuzione complessiva di 250 posti di funzione dirigenziale.

Ribadiamo che l'interpello è uscito in un momento inappropriato, alla luce della prossima imminente riorganizzazione del MIT per la creazione della Agenzia delle Strade, nonché della richiesta riduzione dell'organico dirigenziale di seconda fascia.

Ribadiamo l'opportunità, prima del prossimo interpello, di rivedere il DM n. 6 del gennaio 2009, recante "Criteri per il conferimento, avvicendamento e revoca degli incarichi dirigenziali", in quanto reca alcuni profili "perfettibili", sia in base all'esperienza degli anni scorsi, sia per soddisfare l'esigenza di adeguare la materia all'evoluzione normativa e contrattuale intervenuta successivamente allo stesso DM, con il decreto legislativo 150/2009 e s.m.i. ed il CCNL del 12 febbraio 2010.

Valutazione dirigenza

La valutazione dei dirigenti deve inevitabilmente essere rivisitata non potendo prevedersi che disfunzioni organizzative e gravi carenze di personale possano riversarsi sui Direttori Generali o sui Dirigenti di II fascia con effetti penalizzanti per il raggiungimento degli obiettivi e conseguentemente con ripercussioni negative sull'indennità di risultato.

SERVIZIO TECNICO CENTRALE

Attuale condizione in cui versa il Servizio tecnico centrale

Un ingegnere (non dirigente) è dovuto andare alla Direzione delle dighe e, inoltre, a seguito del taglio operato dal predetto DM di organizzazione degli uffici, uno dei dirigenti dovrà lasciare la propria divisione.

Pertanto, i tecnici del Servizio restano in tutto 6:

- *4 dirigenti ingegneri*
- *1 funzionario ingegnere che svolge lavoro a tempo parziale (AL 40%)*
- *1 funzionario geometra*

Il Personale del Servizio (sia tecnico, sia amministrativo) sta facendo moltissimo per soddisfare le richieste che pervengono: basti leggere le Relazioni (compresa quella in corso di predisposizione per l'anno 2011) inviate dal Consiglio Superiore dei lavori pubblici al Parlamento in questi ultimi 3-4 anni, per rendersi conto come l'attività messa in campo dal Servizio sia numericamente aumentata in questi anni.

Tuttavia, il Servizio non riesce a soddisfare il gran numero di istanze di qualificazione e di certificazioni che pervengono quotidianamente dal mondo produttivo e imprenditoriale italiano ed estero.

La situazione è allarmante e frustrante.

I dirigenti di fatto dirigono se stessi; è alienante operare in tali condizioni estreme, senza personale e con una pressione continua dei vari Soggetti che chiedono, attraverso varie decine tra mail e telefonate al giorno, a che punto è la loro pratica.

Si è prossimi al COLLASSO OPERATIVO !!!!!

E auspicabile che l'Amministrazione ripensi, quindi, in occasione della nuova riorganizzazione degli uffici dirigenziali non generali, sul taglio (fortunatamente ancora non attuato) di 1 divisione del Servizio operato nel 2011, e ripristini le precedenti 5 divisioni.

Inoltre, v'è la questione delle tariffe del Servizio.

Non si comprende come mai a distanza di oltre tre anni dal parere favorevole reso dal Consiglio di Stato sul decreto che fissa le tariffe del Servizio non sia stato emanato il relativo provvedimento.

Ciò sta comportando un danno notevole (anche di natura erariale): basti pensare che sulla base delle tariffe indicate nello schema di decreto ministeriale approntato, e come detto mai pubblicato, le entrate per le attività del Servizio in questi anni ammontano a qualche milione di euro (SI STIMANO OLTRE 3,5 MILIONI DI EURO!!!!!!).

APPARE ASSURDO CHE L'AMMINISTRAZIONE, DA UNA PARTE NON INTROTI LE SOMME DOVUTE DAI PRIVATI E DALL'ALTRA POI NON RIESCA A PAGARE LE MISSIONI AL PROPRIO PERSONALE .

La Direzione Generale per le dighe e le infrastrutture idriche ed elettriche del Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti è nata dallo scioglimento coattivo per legge (nel 2006) del Registro Italiano Dighe, rilevandone totalmente i compiti di vigilanza sull'incolumità pubblica e di protezione civile attribuiti per legge.

Il preesistente Registro Italiano Dighe, ente autonomo, aveva il compito della vigilanza governativa sulle grandi dighe ed era ente autofinanziato da contributi obbligatori per legge, versati da tutti i concessionari/gestori delle opere sottoposte a controllo, ovvero le 540 grandi dighe presenti in Italia, tutte opere di fondamentale importanza per gli aspetti produttivi idroelettrico, industriale, irriguo e potabile, a seconda dei casi, e pertanto di grande valore economico.

L'integrazione nel Ministero, ha comportato il progressivo grave depauperamento della struttura, sia come uomini che come mezzi.

Si evidenzia che la preesistente struttura del Registro Italiano Dighe, all'atto dello scioglimento, stava ponendo in atto le azioni necessarie per raggiungere piena forza organica e piena funzionalità, grazie ad Ordinanze di protezione civile appositamente emanate e basate sulla rilevanza dei compiti a fini di incolumità pubblica. Il Registro Italiano Dighe comunque già aveva dimostrato la capacità di svolgere azione incisiva per la sicurezza, ottenendo l'accertamento di gravi problemi delle opere controllate ed ottenendo i conseguenti lavori, con effettivi vantaggi in termini di sicurezza ed incolumità pubblica.

Ciononostante la struttura è stata soppressa ed integrata nel Ministero, e da tale momento non solo non ha più avuto la possibilità, sebbene dotata di mezzi finanziari, di acquisire le risorse cui aspirava, ma addirittura ha perso progressivamente le risorse di cui disponeva.

La situazione attuale è di degrado funzionale ed organizzativo: con recenti pensionamenti di dirigenti e di funzionari, la struttura periferica, oggi ridotta a 8 Uffici, è priva di dirigente su 6 di questi Uffici, e tutti gli uffici periferici hanno gravi carenze di organico sia tecnico che amministrativo. L'esempio limite sono gli uffici di Venezia e di Torino, il primo privo di personale e il secondo dotato solo di una persona (un ingegnere): di fatto i due Uffici sono inesistenti.

La situazione degli altri Uffici sia periferici che centrali non è molto diversa: in condizione cronica di insufficienza organica, riescono ad operare solo per la grande disponibilità e professionalità del poco personale presente.

La situazione in essere corrisponde a precise responsabilità pubbliche, che ormai non possono più essere comodamente limitate alla struttura stessa, ma indubbiamente risalgono al vertice politico ed amministrativo, responsabile direttamente delle attuali condizioni, ingiustificabili considerate le disponibilità economiche presenti e le ripetute lettere indirizzate dal personale sino al livello del governo.